



Da una settimana leggiamo con apprensione le incerte notizie dei minacciosi scontri in Corea dove i più pessimisti vorrebbero scorgere i prodromi di una nuova Danzica. Ma la tromba di guerra suona male agli orecchi degli uomini di tutto il mondo, bianchi, neri o gialli che siano, mentre i lavoratori, in particolare, attendono giustamente legittima soddisfazione dei tanti diritti accampati e per nulla affatto i gravi flagelli di una nuova guerra che si è inteso scongiurare per sempre attraverso l'istituzione di un supremo Tribunale delle Nazioni. Come i privati anche le nazioni possono e debbono, seguendo il senso della civiltà, rimettere le loro vertenze dinanzi ai tribunali senza venire a liti inutili e sanguinose. E' poi inconcepibile che organizzazioni di lavoratori si facciano partigiane di un qualsiasi fronte di guerra come s'è dovuto purtroppo registrare in questi giorni nei riguardi della C.G.I.L., la quale ha così dimostrato di avere a cuore più gli interessi politici che non quelli dei lavoratori, i quali — come altre volte abbiamo avuto occasione di affermare — non possono avere alcun beneficio immediato o futuro col partecipare all'indirizzo dei partiti politici, o peggio, alle diatribe o guerre delle nazioni a loro estranee.